

In un importante saggio in cui configura il Sé come testimone, il neuro scienziato Antonio Damasio definisce la coscienza come "la fenomenale abilità che consiste nel disporre di una mente dotata di un proprietario: il protagonista della nostra vita, un sé che ispeziona al tempo stesso il mondo dentro di noi e fuori di noi, un agente apparentemente pronto all'azione".

Proprio dai concetti di coscienza , responsabilità e colpa è cominciato l'applaudito intervento della Dr.ssa Caterina Podella, neurologo e amministratore delegato del DYA Swiss Institute della Svizzera Italiana, per spiegare a un pubblico di avvocati, docenti e studenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma La Sapienza, le meraviglie del mondo delle Neuroscienze: non esiste più alcun ambito della vita di relazione che non riscontri l'esigenza dell'approccio neuroscientifico per la comprensione dei contesti mentali che presiedono alle scelte, decisioni, motivazioni ad agire, sia con azioni che con omissioni dirette al bene, al male, alla conservazione della propria individualità o alla difesa del proprio potere o territorio.

Fedele agli obiettivi del suo ente di ricerca e formazione, tesi a educare le giovani generazioni ma anche a proporre ai segmenti sociali e agli ambiti professionali più diversi il cambiamento di prospettiva che caratterizzerà il futuro, l'autorevole studiosa svizzera di origine italiana ha spiegato come il mondo forense, e i settori della sanità, della pubblicità , dell'economia e del marketing saranno trasformati dalla cultura neuroscientifica, di fronte alla quale occorre farsi trovare preparati.

Introdotta dai saluti del Preside di Facoltà Prof. Paolo Ridola, attento studioso della cultura svizzera e tedesca e dalla finissima relazione sui rischi elevati di un diritto ingiusto che contraddice la sua essenza, del grande giurista Prof. Guido Alpa, Caterina Podella ha accolto l'invito del prestigioso ateneo italiano in occasione della Giornata della Memoria, per aprire nuove prospettive culturali nella riflessione sulla persecuzione degli ebrei.

La Svizzera è sempre stata un Paese molto attento agli esuli e ai rifugiati, nel corso di varie dittature e tragedie della Storia: in particolare, ha ricordato il Prof. Gennaro Colangelo responsabile delle attività formative del DYA Swiss, fin dal 1927 l'agenzia di stampa *Insa* di Berna aveva segnalato i pericoli insiti nelle ideologie fasciste e naziste che avrebbero portato all'affermazione di Adolf Hitler. Per tutto il periodo del regime il quotidiano *Libera Stampa* e altri giornali della Confederazione, che era nazione neutrale ma certo non indifferente alle tragedie, documentarono le vicende belliche con occhio attento alle stragi e alla politica di sterminio degli ebrei, negli stessi anni in cui anche il più famoso giornalismo d'inchiesta americano stentava a credere all'esistenza dei lager. Il giornalista svizzero Otto Punter organizzò un autentico servizio informazioni che aiutò gli alleati e i resistenti a vincere la guerra in Europa, mentre la Croce Rossa svizzera si prodigava inviando missioni mediche per soccorrere i feriti, pur fra enormi difficoltà.

L'elevato interesse delle problematiche affrontate è stato accresciuto dall'intervento del Dr. Carmelo Turano, neurologo e neurochirurgo specializzato in U.S.A. e Canada, uno dei massimi studiosi del Mild Cognitive Impairment, che ha efficacemente completato la lezione dell'Istituto DYA Swiss affrontando le derive della mente quando invia preoccupanti segnali di declino, che l'eminente clinico di Lugano ha efficacemente sintetizzato, manifestando un'incoraggiante fiducia verso i nuovi modelli e strumenti di prevenzione.

La dott.ssa Silvia Costantini, Vice Presidente per l'Europa della Fondazione Raoul Wallenberg che ha sedi a New York, Buenos Aires e Tel Aviv, ha evidenziato la necessità di creare reti e percorsi formativi di partnership internazionale, nell'attivazione di progetti formativi e culturali sui problemi della società complessa.